

# IL GIOVANE GAY

All'indomani della sua partecipazione alla trasmissione "Ciao Darwin" di Paolo Bonolis in cui rende esplicito di essere gay, Alberto Ruggin si trasforma, agli occhi del parroco di Este, da ragazzo pineamente inserito nella comunità civile e religiosa in elemento da emarginare e additare a esempio negativo. Scatta immediata l'esclusione dal coro della chiesa, in cui cantava come voce solista, e l'invito a sedersi tra i banchi e pentirsi.

La reazione omofobica della chiesa arriva immediata e fortissima appena qualcuno scieglie di non vivere nell'ombra la sua vita e diventa consapevole di non avere nulla di cui vergognarsi. L'emarginazione di Alberto voluta dal parroco di Este ancora una volta dimostra come l'esistenza di una comunità omosessuale, composta anche da cattolici, anziché portare a una riflessione sulla sessualità

spinga la chiesa a relegare nel buio una parte consistente della società, arrivando a consigliare l'ipocrita tradizione del "si fa ma non si dice". Sepolcri imbiancati avrebbe detto qualcuno che il parroco di Este dovrebbe conoscere.

Il caso di Alberto Ruggin, a cui va tutta la nostra solidarietà, dimostra come sia sempre più urgente tornare a parlare di PACS, ad agire per giungere rapidamente al riconoscimento di diritti per gli omosessuali e per la loro affettività. Speriamo che a questo possa contribuire anche la scelta dei comuni di Padova e di Venezia che hanno voluto rendere disponibile anche per le coppie omosessuali un certificato per l'attestazione di famiglia anagrafica.

**Franco Fois**

*Segretario Ass. VenetoRadicale,  
componente comitato nazionale  
Radicali Italiani*